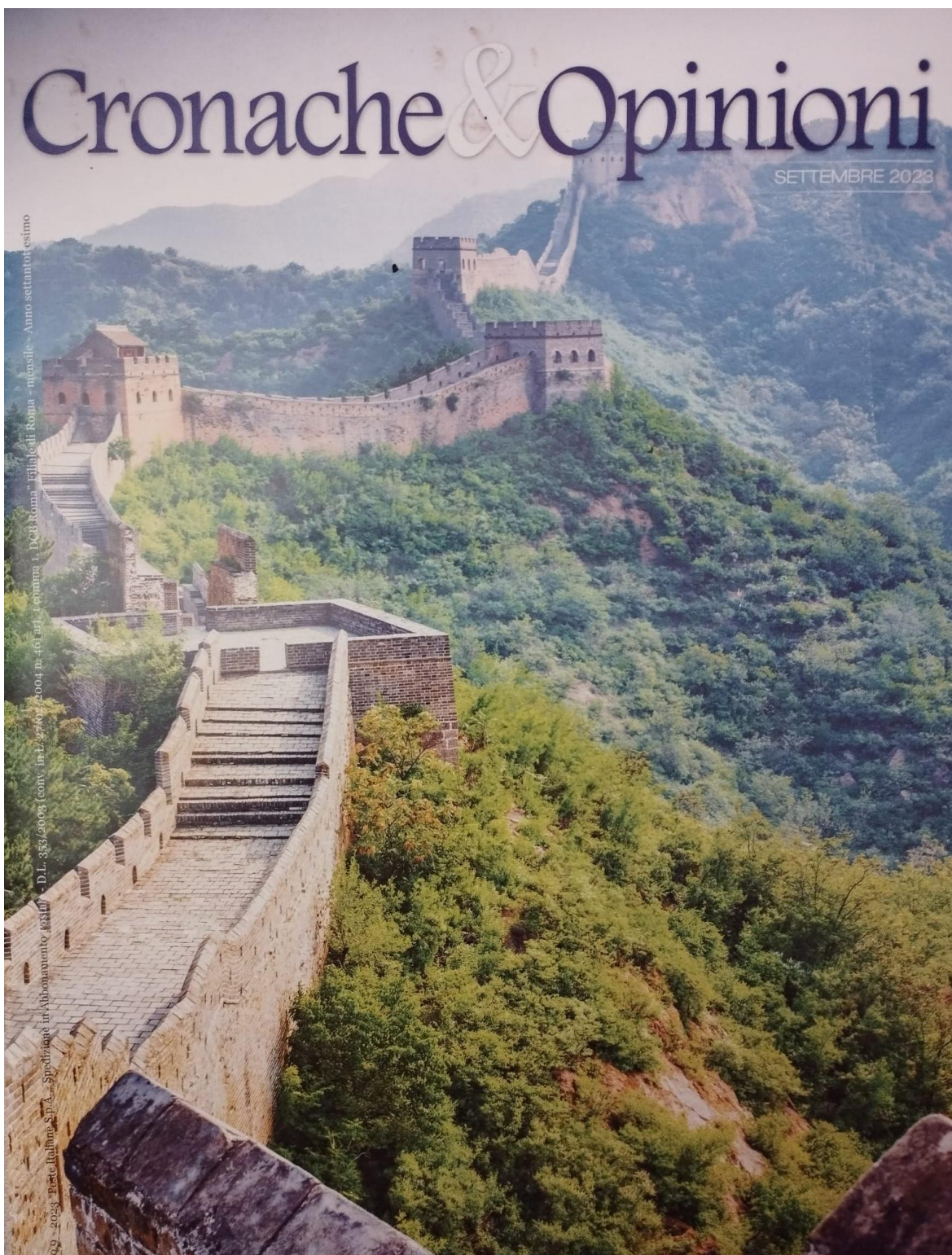


Cronache & Opinioni

SETTEMBRE 2023

20 - 2023 - Poste Italiane s.p.a. - Spediziona in Abbonamento postale - D.L. 333/2003 (conv. in L. 27/05/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Roma - Filiale di Roma - mensile - Anno settantottesimo



GIULIANA NUVOLI

Le vie dell'acqua a Mediolanum

Preziosa e sapiente, la mostra *Le vie dell'acqua a Mediolanum*, allestita nel Civico Museo Archeologico di Milano, ripercorre la storia del millenario rapporto della città e del suo territorio con le acque: fiumi, torrenti, acque di risorgiva, falde acquifere profonde e superficiali. All'abbondanza di acqua si deve, sin dall'inizio della sua storia, anche il fiorire di attività artigianali, costruzione di imponenti edifici pubblici, commercio e importazione di beni di lusso. Il quadro che emerge, in particolare dagli scavi degli ultimi decenni è quello di impiegare l'acqua non solo per fini economici, ma anche per diletto e piacere.

Dopo la concessione della cittadinanza a tutta la Gallia Cisalpina (49 a.C.) Milano assume i caratteri monumentali propri di una città romana. La città viene così protetta da una cinta muraria affiancata da un fossato alimentato dalle acque del Seveso e del Nirone. A lato di questa, tra Via Calatafimi e Via Santa Croce, a pochi passi dalla Basilica di Sant'Eustorgio, è stato portato alla luce un alveo largo 10 m. e profondo 1,5, che ha conservato – per 90 metri – testimonianze di palificazioni lignee.

In epoca romana riceve un forte impulso l'utilizzo delle vie fluviali e lacustri a scopo commerciale: e fiorenti sono la lavorazione della lana, delle pelli, dei metalli. Ma le vie d'acqua propiziano, nella prima età imperiale – per la facilità del trasporto del materiale – anche la costruzione di edifici pubblici, come l'Anfiteatro, uno dei più grandi della Gallia Cisalpina. Nella *Historia naturalis* (36, 24, 123) Plinio il Vecchio scrive:

“Se si considera attentamente l'abbondanza delle acque che l'acquedotto fornisce alla comunità (bagni, piscine, canali, case, giardini, ville di periferia) e le distanze percorse dal flusso dell'acqua, nonché gli archi che si sono costruiti, le gallerie che si sono aperte, le forre che si sono spianate si riconoscerà che nulla può essere esistito di più grandioso in tutto il mondo”.

Sin dall'inizio i Romani mettono in atto opere di bonifica, di drenaggio e di risanamento, utilizzando intonaci, frammenti di anfore, pali lignei, come attestano anche le fondamenta dell'Anfiteatro e, nel tempo, la Basilica di San Lorenzo, le mura spagnole e la darsena. Fra le prime opere vi è la costruzione di un impianto di approvvigionamento e una rete fognaria, come attestano i rinvenimenti fra piazza Cordusio, Piazza Duomo e Piazza Missori. In questa articolata struttura recitano una parte di primo piano i pozzi, utilizzati sino all'età medievale e, in qualche caso, anche rinascimentale.

L'artigianato è, per secoli, protagonista: sono stati ritrovati i resti di una fornace per la produzione della ceramica, vicino a Sant'Eustorgio; e nella centralissima

Piazza Meda sono stati rinvenuti i resti di almeno tre laboratori per la concia delle pelli.

A partire dal 286 Milano, divenuta residenza dell'imperatore Massimiano, viene dotata di una più ampia cinta muraria e viene incluso (andando verso nord-ovest) un quartiere residenziale, la *Regio Herculea*, che include un imponente impianto termale di 15.000 mq., con i pozzi che costituiscono un deposito prezioso per nascondere e ammassare materiali e manufatti. Tutti gli abitanti hanno accesso alle acque: nelle abitazioni più ricche l'acqua arriva direttamente attraverso tubi di terracotta o piombo; in quelle più povere l'acqua viene attinta dalle numerose fontane pubbliche. Accanto alla vita, la morte: i cimiteri sono collocati fuori dalla cinta delle mura e, sovente, i corsi d'acqua delimitano il loro perimetro.

Il territorio milanese è, da sempre ricchissimo di acque, per la presenza di tre fiumi: l'Olona e il Seveso che confluiscono nel Lambro, che raccoglie le acque provenienti dalla città per confluire nel Po, incontaminate grazie ai livelli di argille che sigillano la falda artesiane e impediscono agli elementi contaminanti superficiali di raggiungere l'acquifero profondo.

Una lunga proficua convivenza splendidamente narrata dal Civico Museo Archeologico in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, con il contributo scientifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte.

Aperta dal 18 maggio 2023 al 31 marzo 2024. Via Magenta, 15, Milano.

6 luglio 2023

Le vie dell'acqua a Mediolanum

Preziosa e sapiente, la mostra *Le vie dell'acqua a Mediolanum*, allestita nel Civico Museo Archeologico di Milano, ripercorre la storia del millenario rapporto della città e del suo territorio con le acque: fiumi, torrenti, acque di risorgiva, falde acquifere profonde e superficiali. All'abbondanza di acqua si deve, sin dall'inizio della sua storia, anche il fiorire di attività artigianali, costruzione di imponenti edifici pubblici, commercio e importazione di beni di lusso. Il quadro che emerge, in particolare dagli scavi degli ultimi decenni è quello di impiegare l'acqua non solo per fini economici, ma anche per diletto e piacere.

Dopo la concessione della cittadinanza a tutta la Gallia Cisalpina (49 a.C.) Milano assume i caratteri monumentali propri di una città romana. La città viene così protetta da una cinta muraria affiancata da un fossato alimentato dalle acque del Seveso e del Nirone. A lato di questa, tra Via Calatafimi e Via Santa Croce, a pochi passi dalla Basilica di Sant'Eustorgio, è stato portato alla luce un alveo largo 10 m. e profondo 1,5, che ha conservato - per 90 metri - testimonianze di palificazioni lignee.

In epoca romana riceve un forte impulso l'utilizzo delle vie fluviali e lacustri a scopo commerciale: e fiorenti sono la lavorazione della lana, delle pelli, dei metalli. Ma le vie d'acqua propiziano, nella prima età imperiale - per la facilità del trasporto del materiale - anche la costruzione di edifici pubblici, come l'Anfiteatro, uno dei più grandi della Gallia Cisalpina. Nella *Historia naturalis* (36, 24, 123) Plinio il Vecchio scrive: "Se si considera attentamente l'abbondanza delle acque che l'acquedotto fornisce alla comunità (bagni, piscine, canali, case, giardini, ville di periferia) e le distanze percorse dal flusso dell'acqua, nonché gli

archi che si sono costruiti, le gallerie che si sono aperte, le forre che si sono spianate si riconoscerà che nulla può essere esistito di più grandioso in tutto il mondo".

Sin dall'inizio i Romani mettono in atto opere di bonifica, di drenaggio e di risanamento, utilizzando intonaci, frammenti di anfore, pali lignei, come attestano anche le fondamenta dell'Anfiteatro e, nel tempo, la Basilica di San Lorenzo, le mura spagnole e la darsena. Fra le prime opere vi è la costruzione di un impianto di approvvigionamento e una rete fognaria, come attestano i rinvenimenti fra piazza Cordusio, Piazza Duomo e Piazza Missori. In questa articolata struttura recitano una parte di primo piano i pozzi, utilizzati sino all'età medievale e, in qualche caso, anche rinascimentale.

L'artigianato è, per secoli, protagonista: sono stati ritrovati i resti di una fornace per la produzione della ceramica, vicino a Sant'Eustorgio; e nella centralissima Piazza Meda sono stati rinvenuti i resti di almeno tre laboratori per la concia delle pelli.

A partire dal 286 Milano, divenuta residenza dell'imperatore Massimiano, viene dotata di una più ampia cinta muraria e viene incluso (andando verso nord-ovest) un quartiere residenziale, la *Regio Herculea*, che include un imponente impianto termale di 15.000 mq., con i pozzi che costituiscono un deposito prezioso per nascondere e ammassare materiali e manufatti. Tutti gli abitanti hanno accesso alle acque: nelle abitazioni più ricche l'acqua arriva direttamente attraverso tubi di terracotta o piombo; in quelle più povere l'acqua viene atinta dalle numerose fontane pubbliche. Accanto alla vita, la morte: i cimiteri sono collocati fuori dalla cinta delle mura e, sovente, i corsi d'acqua delimitano il loro perimetro.

Il territorio milanese è, da sempre ricchissimo di acque, per la presenza di tre fiumi: l'Olonza e il Seveso che confluiscono nel Lambro, che raccoglie le acque provenienti dalla città per confluire nel Po, incontaminate grazie ai livelli di argille che sigillano la falda artesiiana e impediscono agli elementi contaminanti superficiali di raggiungere l'acquifero profondo.

Una lunga proficua convivenza splendidamente narrata dal Civico Museo Archeologico in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, con il contributo scientifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte. ■

■ ■ ■
La Mostra
*Le vie dell'acqua
a Mediolanum*,
presente al
Civico Museo
Archeologico di
Milano, rimarrà
aperta fino al
31 marzo 2024

■ ■ ■

